

CHI DI SPERANZA VIVE...

Non potrà essere negata la speranza alla giornalista Carmen Fusco responsabile e dell'Agenda Locale di Sviluppo dei Comuni dell'Area Nolana, quando scrive con note esaltanti del nuovo carcere di Nola. In cuor suo e non solo forse confidando in un rilancio dell'economia locale per le attività connesse alla costruzione del nuovo impianto penitenziario. A coloro che invece saranno rinchiusi nel megacarcere da realizzare a Boscofangone (un nome che la dice lunga) nei pressi del "Vulcano Buono", sarà sicuramente negata la speranza, in termini di rinnovamento dei criteri di detenzione, in quanto il carcere nasce purtroppo già obsoleto e su modelli stravecchi. In altri articoli mi sono ampiamente già espresso sugli aspetti progettuali superati incomprensibilmente adottati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, come anche per le caratteristiche economico-culturali e territoriali che hanno permesso tale scelta. (vedi su Polizia Penitenziaria *"Il nuovo carcere di Nola: quando alle parole non corrispondono i fatti"*¹ e *"Progetto del nuovo carcere di Nola: a cosa sono serviti allora gli Stati generali dell'esecuzione penale?"*²).

Quello che però dall'articolo della Fusco salta agli occhi è il giudizio entusiastico del progetto che si spinge fino a valutazioni strettamente tecniche, stime più tipiche da addetti ai lavori che non da giornalisti dediti alla generica divulgazione di fatti che interessano la popolazione locale. A meno che la narrazione così dettagliata del progetto, non sia l'esito di una rappresentazione tutta di parte, interessata (questa sì) a sostenere comunque l'idea, il progetto, la gara, la costruzione e soprattutto a difendere la scelta politica che a monte sta.

Allora, in questo caso, l'articolo entusiastico della brava giornalista riguardante il "nuovo" carcere assumerebbe ben altro significato. Anche quando ci viene a raccontare che *"per confezionare un prodotto più a misura di carcerato - ma sarebbe meglio dire a misura d'uomo - sono state effettuate perfino dette trasferite oltralpe e a Napoli sono stati organizzati gruppi di lavoro tra studenti universitari, docenti e detenuti"*.

Rischioso assai è infatti il gettarsi a capo fitto nella descrizione tecnica di un siffatto mega penitenziario descrivendone i grandi meriti in termini di vetrate blindate, assenza di muri contenitivi, stanze singole e quant'altro oltre al fatto che tale impianto sarebbe un *"carcere aperto"* modello norvegese... Sugerirei alla responsabile dell'ufficio di staff del sindaco di Nola di leggere anche altri articoli, informandosi magari meglio della contestazione fatta stavolta dagli stessi architetti facenti parte del Tavolo n. 1, in occasione di un convegno all'Università di Roma Tre pochi giorni fa, tutti uniti in un sol coro a criticare pesantemente il tradimento del dettato riguardante l'architettura penitenziaria prodotto dagli Stati generali.

Insomma, prima di sposare una causa a cuor leggero, sottovalutando le negatività manifeste del programma, sarebbe più equilibrato conoscere il pensiero di coloro che tale materia praticano da più tempo, in modo da farsi un'idea più completa, meno parziale di quello che potrebbe essere in futuro questo mostro penitenziario. Un danno al territorio, già pesantemente gravato da una economia sofferente, già tormentato da frange sociali poco

¹ <http://www.poliziapenitenziaria.it/public/post/blog/il-nuovo-carcere-di-nola-quando-alle-parole-non-corrispondono-i-fatti-3356.asp>

² <http://www.poliziapenitenziaria.it/public/post/blog/progetto-del-nuovo-carcere-di-nola-a-cosa-sono-serviti-allora-gli-stati-general-dell'esecuzione-penale-3338.asp>

inclinati alla legalità, un tradimento ai dettati del Tavolo n. 1 degli Stati generali della esecuzione penale, un vero e proprio voltafaccia a quanto da tempo si discute in materia e a quanto orgogliosamente viene sbandierato come sistema innovativo per la riabilitazione del detenuto.

Insomma anche in questo caso il merito passa in secondo piano: ciò che conta, come dice il ministro Poletti, è giocare a calcetto.

Prof. arch. Domenico Alessandro De Rossi
Presidente Commissione
Diritti della persona privata della Libertà LIDU Onlus